

Altre due lettere con polvere sospetta

## “Sappiamo tutto della tua famiglia, stai attento” Minacce a un manager e al sindaco di Susa

Martina nel mirino  
Gemma Amprino  
ha già ricevuto  
missive analoghe

MASSIMO NUMA

Proprio ieri il tunnel geo-gnostico della Torino-Lione ha raggiunto la profondità di 20 metri e già tecnici e operai stanno per provvedere all'illuminazione dello scavo. Ma la notizia della giornata sono invece le nuove minacce di morte al sindaco di Susa, Gemma Amprino e all'imprenditore

Claudio Martina. All'interno delle buste, la solita polvere sospetta che ha lo scopo di creare un ulteriore stato di allarme, con l'intervento degli artificieri e del personale dell'Asl, per gli esami chimici delle sostanze, come prevede il protocollo. È intervenuta anche una squadra di vigili del fuoco del Nucleo Biologico Chimico e Radiologico. Entrambe le buste, che hanno come mittente «Equitalia» sono state spedite da Torino. Tutte e due scritte con un computer.

Il sindaco di Susa, reduce dal convegno in cui, per la prima volta, No Tav e fautori dell'opera si sono misurati in un confronto, anche dai toni accesi ma avvenuto in un clima di recipro-

co rispetto, ha già ricevuto almeno una decina di lettere di minacce dai toni analoghi. Pochi giorni fa, a fine gennaio, nel mirino era finito il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard (23 lettere minatorie in pochi mesi); la titolare di un albergo di Susa «rea» di ospitare i lavoratori del cantiere, e di nuovo Gemma Amprino. Anche in questo caso, minacce di morte, estese ai familiari, figli compresi.

Dice l'imprenditore Claudio Martina: «Ho visto subito che quella busta era sospetta ma l'ho toccata lo stesso, purtroppo. Quello che preoccupa è che sanno tutto della nostra vita privata, sanno quali auto utilizza la mia famiglia, persino il tipo di

scooter che usa mio figlio. È una situazione che sembra preludere un salto di qualità dei violenti». Inquietante anche l'attentato subito dal sindaco di Sant'Antonino, Antonio Ferrentino, su cui sono in corso le indagini dei carabinieri. Si cerca il «basista» che ha aperto la serranda dei box sotterranei del condominio dove abita. dov'era parcheggiata la sua auto a cui furono tagliati i pneumatici.

Pochi mesi fa le imprese di Susa che hanno lavorato per il Tav a Chiomonte, Martina e Italcoge sono state vittime di una catena di attentati incendiari: camion bruciati, impianti elettrici distrutti, tutti realizzati con la stessa tecnica, con l'uso di



**Il sindaco non si arrende**  
Gemma Amprino mantiene la sua linea di trasparenza e sabato ha partecipato al convegno che per la prima volta ha portato a Susa il nuovo tracciato della Tav Torino-Lione

mesi scorsi, nella centrale Iren di strada Avanà.

Ma c'è ancora un ultimo capitolo, forse il più grave: alcuni lavoratori del cantiere sono stati avvicinati, a Susa e dintorni, e pesantemente minacciati da individui sconosciuti. «Se i lavori vanno avanti per te c'è una palottola in fronte», ha detto uno del gruppetto, prima di andarsene, mimando con una mano il gesto di sparare alla testa.

La Digos tiene sotto controllo, in sintonia con il procuratore Caselli, l'evolversi della vertenza. Si lavora sulla prevenzione, mentre proseguono le indagini sugli incidenti avvenuti tra il 2012 e il 2013. Indagini e arrestati sono già centinaia.

sostanze combustibili a lenta combustione. A Bussoleno, danneggiate le auto di un'altra impresa del Tav.

Una decina di giorni fa è stata sabotata la centrale elettrica (incendiata) all'interno del cantiere. piombato nel buio, pochi minuti prima di un attacco a sorpresa (danni per migliaia di euro) condotto in stile paramilitare, portato a termine da un

nucleo di attivisti a volto coperto e armati di flessibili e cesoie per tagliare le reti. Un «bengala», lanciato ad altezza uomo, ha centrato e distrutto l'abitacolo di un escavatore, passato da parte a parte. Le informazioni sulla posizione dell'impianto, posto tra due container, sarebbero state comunicate all'ala violenta dal movimento da una persona che ha lavorato, nei